

Paolo & Paolo

Morto Chesterton, tutti i giornali ne commemorarono l'acutezza e l'agilità di mente.

In un quotidiano leggevamo: "Chesterton si convertì nel 1922 al cattolicesimo e tuttavia conservò la freschezza di prima". Significativo quel tuttavia!, non solo per confessare la mentalità di molti lontani da noi, ma anche di molti che vivono nelle nostre file. I quali ultimi, non scorgendo quali **profondi rapporti corrano fra cristiano e scienziato**, fra cristiano e letterato, pensano che fra le due vite ci sia, se non contraddizione (come opinano quelli dei... tuttavia), almeno separazione. Diciamo subito, netto netto: distinzione sì, separazione no. Altro è, senza dubbio, il campo del soprannaturale (cristiano), altro quello del naturale (scienziato, letterato). I due campi, però, sono nella realtà umana armoniosamente associati. Che senso avrebbe, diversamente, l'*oremus* della Messa nella domenica V dopo Pentecoste,

Nell'ambito del bimillenario paolino, riproponiamo in quattro puntate la relazione che il prof. Roasenda tenne a studenti di liceo classico nel luglio 1936 a Mondragone, durante la Settimana Nazionale Studenti Medi di A.C.

con il quale chiediamo a Dio di amarlo sì *super omnia*, ma anche *in omnibus*?

Oltre "il dovere per il dovere"

Amare Dio in tutte le cose? Dunque, anche nello studio? Come si fa? C'è da... prospettarsi una conclusione poco lieta per i pigri: quanto più studieremo, tanto più ameremo Dio. (Questi vorrebbero valorizzare l'invito dell'*Imitazione di Cristo: cave a nimio sciendi desiderio*; ma lì, il desiderio di sapere che ci è proibito è quello eccessivo, quello disordinato e perturbatore della serenità dell'anima).

Senza dubbio, noi **possiamo amare lo studio per dovere di stato**: finché siamo studenti è quella la volontà precisa di Dio a nostro riguardo e



Lode a Te,
Signore
dell'universo!



Lucas Cranach, *San Paolo*,
Musée des Beaux-Arts, Moulins

con Dante possiamo ripetere: *‘N la Sua volontade è nostra pace*. Possiamo amarlo (anche nelle discipline che non ci sorridono) come esercizio d’intelletto e di volontà: è questa l’utilità della scuola degna di questo nome. **Dobbiamo amarlo come aiuto potente e sicuro per elevarci a Dio**, per avvicinarci naturalmente a Lui e amarlo di più. Scienza sola gonfia: ma scienza con carità (= amor di Dio), edifica.

Ce ne assicura san Paolo. Il quale proprio a questo proposito ci offre a meditare un passo dell’Epistola agli Efesini.

Lettera dal carcere

Contemporaneamente e quasi gemella dell’Epistola ai Colossesi, fu scritta a Roma, fra il 62 e il 63, mentre l’apostolo era in prigionia. Non era indirizzata ai soli Efesini, ma sembra fosse piuttosto una circolare a varie chiese d’Asia, minacciate da errori dottrinali. I cristiani di Efeso, che probabilmente ritennero lo scritto e ne fecero copie, dettero il titolo. Piena di profondi concetti, ha un movimento calmo: è d’importanza capitale per il dogma. Concetto fondamentale: il segreto disegno di Dio per la salvezza del mondo.

L’introduzione, che è tutta un inno di grazie a Dio - in poche righe **ritorna numerose volte il nome di Gesù, vero respiro dell’anima paolina** - si può riassumere nel versetto 1,10: “Ordinare la pienezza dei tempi per riunire in un capo (l’anakefalaiòsastai del testo greco è più efficace della versione latina *instaurare*) tutte le cose in Cristo, quelle nei cieli e quelle sulla terra? Paolo dice come l’economia della redenzione - riconciliazione della terra al cielo - abbia **il suo centro nel Cristo**. Il Quale, apparendo nella pienezza dei tempi, quasi rupe, come canta Lamartine, che cadendo in uno specchio d’acqua vi produce innumerevoli cerchi concentrici, richiama e riunisce, nel tempo e nello spazio, il cielo e la terra¹.

Paolo Roasenda
(continua)

¹ Paolo Roasenda, *San Paolo professore di liceo*, in *Rivista dei giovani* 10 (1936), pp. 560-567. Il testo integrale è in *Assoluto e Relativo*, pp. 60-71.